

Calamità e amore di Dio

Peccato, giudizio e tempo della fine

di Ellen Gould White

da <http://www.whiteestate.org/issues/calamities.asp>

Traduzione a cura di Marilena De Dominicis

La nostra unica salvezza

«L'elenco quotidiano dei disastri che avvengono qua e là nel mondo dimostra che non esiste luogo sicuro. Il pericolo è presente anche nelle nostre case; migliaia di persone sono spazzate via dagli uragani, dalle inondazioni e dal fuoco, e altre migliaia e migliaia dai terremoti. Se c'è mai stato un tempo in cui era necessario vigilare e pregare, il nostro lo è. La nostra vita è sicura solo con Cristo in Dio. Ogni giorno abbiamo bisogno di purificarci per essere puri come lui. In Dio c'è sempre speranza. La fede è la nostra difesa perché rende forte la debolezza umana collegandola al potere divino» (*Review and Herald*, 29 Gennaio, 1884).

«In tutte le loro angosce» (Isaia 63:9 p.p.)

Pochi sono coloro che riflettono sulla sofferenza che il peccato ha causato al nostro Creatore. Il cielo intero ha sofferto l'agonia di Cristo; ma quella sofferenza non è iniziata o finita con la sua esperienza umana. La croce, infatti, rivela ai nostri sensi intorpiditi la sofferenza che il peccato ha provocato sin dall'inizio nel cuore di Dio. Ogni volta che ci allontaniamo da ciò che è giusto, ogni atto crudele, ogni carenza di umanità, lo fanno soffrire. Quando sopra Israele piombarono le calamità per mano dei nemici e come conseguenza della separazione da Dio, è scritto che «... il SIGNORE, che si addolorò per l'afflizione d'Israele». « In tutte le loro angosce (...). Egli (...) se li prese sulle spalle e li portò tutti i giorni del passato» (Giudici 10:16 u.p.; Isaia 63:9).

«Il suo Spirito "... intercede (...) per noi con sospiri ineffabili". "Sappiamo infatti che fino a ora tutta la creazione geme ed è in travaglio" (Romani 8:26 u.p.,22) e il cuore del Padre soffre per simpatia con le nostre sofferenze. L'infelicità del nostro mondo, in cui si raccolgono masse di persone colpite dal peccato e dalla malattia, è talmente profonda che non osiamo nemmeno immaginarla. Ma Dio la vive fino in fondo. Per distruggere il peccato e le sue conseguenze egli ha dato il suo Figlio prediletto e ci ha offerto la possibilità di mettere fine a questa situazione di sofferenza, collaborando con lui. "E questo vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; allora verrà la fine" (Matteo 24:14)» (*Principi di educazione cristiana*, p. 153).

«... Un nemico ha fatto questo» (Matteo 13:28)

Satana ama la guerra, perché eccita le peggiori passioni e travolge le sue vittime con il vizio e con il sangue. Il suo obiettivo è incitare le nazioni alla guerra, mettendole le une contro le altre e distogliendo le anime dall'opera di preparazione in vista del giorno di Dio.

«Satana si serve anche degli elementi naturali per conquistare gli uomini impreparati. Egli ha studiato i segreti dei laboratori della natura e, nella misura in cui Dio glielo consente,

esercita tutta la sua potenza per dirigere gli elementi stessi. Quando gli fu permesso di affliggere Giobbe, si affrettò a spazzar via greggi, mandrie, case, servi e figli e con quale rapidità tutte queste calamità si susseguirono le une alle altre! Dio protegge le sue creature dalla potenza del distruttore. Poiché il mondo cristiano ha manifestato soltanto disprezzo per la legge divina, il Signore agirà secondo ciò che ha promesso: non accorderà le sue benedizioni alla terra e la sua protezione a coloro che si ribellano alla sua legge, ai suoi insegnamenti e inducono gli altri a fare la stessa cosa. Satana esercita il suo dominio su quanti non godono della protezione di Dio. Nell'intento di attuare i suoi piani, egli ne favorisce alcuni facendoli prosperare, mentre allo stesso tempo ne tormenta altri per far credere agli uomini che è Dio ad affliggerli. Facendosi passare per un grande medico, capace di sanare tutte le loro infermità, Satana provocherà malattie e calamità, tanto che città popolate saranno ridotte in rovina e desolazione. Egli è già all'opera, provocando incidenti e disastri sulla terra e sul mare: incendi, uragani, tempeste, grandinate, inondazioni, cicloni, maremoti e terremoti in ogni luogo e sotto mille forme. È così che egli esercita il suo potere. Distrugge i raccolti quasi maturi e provoca carestie e povertà; inquina l'atmosfera e migliaia di persone sono vittime di epidemie. Queste calamità saranno sempre più frequenti e disastrose. La distruzione si abatterà sugli uomini e sugli animali. "La terra è in lutto, è spossata... gli altolocati fra il popolo della terra languono. La terra è profanata dai suoi abitanti, perché essi hanno trasgredito le leggi, hanno violato il comandamento, hanno rotto il patto eterno" (Isaia 24:4,5)» (*Il gran conflitto*, pp. 589,590).

«... lo Spirito mio non contenderà per sempre... » (Genesi 6:3)

«Viviamo il tempo della fine. I segni in rapida successione dichiarano che la venuta di Cristo è vicina. I giorni che stiamo vivendo sono solenni e importanti. Lo Spirito di Dio si sta gradualmente, ma costantemente, ritirando dalla terra. Piaghe e sentenze si abbattono su chi disprezza la grazia di Dio. Le calamità per terra e per mare, l'instabilità sociale, gli allarmi di guerre sono solenni e preannunciano futuri eventi di grandissima portata.

Gli agenti del male stanno unendo e consolidando le loro forze. Si stanno rafforzando per l'ultima grande crisi. Presto ci saranno nel mondo grandi sconvolgimenti e i movimenti finali saranno rapidi» (*Testimonies for the church*, vol. 9, p. 11).

«È giunto il tempo in cui il mondo si troverà nella morsa della sofferenza, tanto che nessun balsamo umano potrà alleviarla. Lo Spirito di Dio sta per essere ritirato. I cataclismi si succedono rapidamente. Con quale frequenza, infatti, sentiamo parlare di terremoti e uragani, di incendi e inondazioni, con grandi perdite di beni e di vite umane! Apparentemente queste calamità sono capricciose espressioni delle disorganizzate e sregolate forze della natura che sfuggono completamente al controllo dell'uomo. In realtà sono tutti mezzi usati da Dio per sensibilizzare uomini e donne al pericolo che li minaccia» (*Profeti e re*, p. 277).

«E udii dall'altare una voce che diceva: "Sì, o Signore, Dio onnipotente, veritieri e giusti sono i tuoi giudizi"» (Apocalisse 16:7).

«Ma pochi si rendono conto del male che esiste nel nostro mondo e specialmente nelle grandi città (...). Il Signore ha predisposto un tempo in cui esaminerà coloro che trasgrediscono ostinatamente la sua legge (...). Il governo di Dio e la sacralità delle sue

leggi devono essere rivelati a coloro che ostinatamente si rifiutano di ubbidire al Re dei re. Chi sceglie di continuare a essere sleale deve essere avvicinato con misericordia perché possa capire quanto sia pieno di peccato il suo agire» (*Testimonies for the church*, vol. 9, p. 93).

«Dio è misericordioso, paziente, benevolo e sincero. Ma è altrettanto giusto nel punire il peccatore» (*Review and Herald*, 10 Marzo 1904). «La potenza distruttrice esercitata dagli angeli, per ordine di Dio, sarà usata anche dai demoni quando egli lo permetterà. Esistono delle forze pronte a diffondere ovunque la desolazione: aspettano solo che Dio lo permetta» (*Il gran conflitto*, p. 614).

«Quando Dio dette Cristo al mondo, dette il tesoro più grande del cielo. Non risparmiò niente. Non può fare di più niente di più di quello che ha fatto per indurre gli uomini al pentimento. Non ha altri mezzi di riserva per la loro salvezza.

Dio sopporta pazientemente la ribellione e l'apostasia anche quando la sua misericordia viene disprezzata e il suo amore deriso. Egli sopporta fino all'esaurimento dell'ultima risorsa per indurre l'uomo al pentimento. Ma c'è un limite alla sua pazienza ed egli ritira la sua mano protettrice da coloro che continuano ostinatamente a ribellarsi. La provvidenza non li proteggerà più dal potere di Satana. Il loro giorno di grazia è stato vanificato dai loro peccati.

Dio ha con le nazioni un conteggio aperto. Nemmeno un passero cade a terra senza che egli lo sappia. Chi fa del male ai suoi simili dicendo: "Ma Dio, come fa a saperlo?" un giorno incapperà in una vendetta a lungo deferita. La nostra epoca disprezza Dio. La coppa dell'iniquità è quasi colma di insolenza e di disubbidienza. Molti hanno quasi oltrepassato il confine della misericordia. Ben presto Dio dimostrerà che egli è veramente il Dio vivente. Egli dirà agli angeli: "Non contrastate ulteriormente Satana nei suoi sforzi di distruzione. Lasciatelo operare la sua malvagità sui figli della disubbidienza perché la coppa dell'iniquità è colma. Sono passati da una malvagità all'altra, da un'illegalità all'altra. Io non interferirò nell'opera del distruttore"».

«Ricuperando il tempo perché i giorni sono malvagi» (Efesini 5:16).

«Il lavoro di conquista delle anime che da tanto tempo avrebbe dovuto essere portato avanti non è stato fatto. Gli abitanti delle città inique che saranno ben presto raggiunte da grandi calamità sono stati trascurati. Il tempo è vicino in cui le grandi città saranno spazzate via, e tutti dovrebbero sapere che queste sentenze stanno per essere emesse. Ma chi si sta consacrando totalmente a questo servizio richiesto da Dio?» (*Review and Herald*, Settembre 10, 1903).

«... non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore» (Apocalisse 21:4 u.p.).

«Nell'atmosfera del cielo scomparirà ogni segno di dolore. Nella casa dei redenti non ci saranno lacrime, non ci saranno cortei funebri, non ci saranno segni di lutto. "Nessun abitante dirà: io sono malato!". Una ricca ondata di felicità scorrerà e andrà approfondendosi mano mano che passerà il tempo. Noi siamo ancora oppressi dall'ansia che le attività terrene ci procurano. Tutto ciò non ci deve scoraggiare, consideriamo con

entusiasmo il paradiso che ci attende, contempliamo con fede colui che morì per i peccati del mondo. Egli ha aperto le porte del paradiso a tutti quelli che lo accettano e credono in lui. Ad essi egli dà il diritto di diventare figli e figlie di Dio. Le affezioni che tanto ci addolorano diverranno delle lezioni istruttive che ci insegneranno a proseguire fino alla meta, per ottenere il premio della nostra vocazione in Cristo Gesù. Il fatto che il Signore sta per ritornare ci dovrebbe incoraggiare a proseguire il nostro cammino (...). "Ancora un brevissimo tempo e colui che ha da venire verrà e non tarderà" (Ebrei 10:37). Beati quei servitori che saranno trovati vigilanti quando il Signore tornerà.

Noi siamo diretti a casa. Colui che ci ha tanto amato da morire per noi, ci ha edificato una città. La nuova Gerusalemme sarà il nostro luogo di riposo. Nella città di Dio non ci sarà tristezza. In essa non si sentiranno gemiti di dolore; non ci sarà l'amarezza che deriva dalla delusione o dalla scomparsa di un nostro caro. Ben presto gli abiti dell'avvilimento saranno sostituiti dalle vesti nuziali. Presto saremo testimoni dell'incoronazione del nostro Re. Coloro la cui vita è nascosta con Cristo in Dio, coloro che su questa terra avranno combattuto il buon combattimento della fede, risplenderanno della gloria del Redentore nel regno di Dio.

Non passerà molto tempo. Ben presto noi vedremo colui nel quale si accentrano le nostre speranze di vita eterna. Alla sua presenza tutte le prove e le sofferenze di questa vita ci sembreranno cose da nulla (...). "Perché ancora un brevissimo tempo e colui che ha da venire verrà e non tarderà" (versetto 37). Guardate in alto, guardate in alto e che la vostra fede aumenti del continuo. Che essa vi guidi lungo lo stretto sentiero che, attraverso le porte della città di Dio, conduce fino al Regno di Dio, per quel vasto, sconfinato futuro di gloria che è riservato ai redenti. "Siate dunque pazienti, fratelli fino alla venuta del Signore" (Giacomo 5:7,8)» (*Testimonianze per la chiesa*, vol. 3, ediz. italiana, pp. 279,280).